

mercoledì 25 luglio 2001

Italia

l'Unità

7

## Fiocchi gialli a chi viaggia campagna sicurezza stradale

Un augurio di trascorrere delle «Vacanze coi fiocchi» e un invito a dare un «passaggio alla sicurezza». Così sabato 28 luglio, in 140 città, verranno salutati gli italiani che si metteranno in viaggio.

Ai caselli autostradali, nelle piazze e in tanti altri luoghi prescelti dai promotori locali verranno distribuiti un fiocco giallo adesivo, simbolo di vita e di eventi festosi, e un libretto contenente un decalogo sulla sicurezza stradale, con testi di noti scrittori e vignette di apprezzati fumettisti e illustratori italiani.

Tra gli altri, hanno accettato di dare il proprio contributo alla campagna di sensibilizzazione promossa dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti Sergio Staino, Altan, Rebori e Vairo, ma anche Michele Serra, Beppe Severgnini, Patrizio Roversi e Margherita Hack. Un'iniziativa di rilievo nazionale, unica nel suo genere in Italia, che si avvarrà anche dell'appoggio di numerose istituzioni, associazioni e oltre 100 radio che trasmetteranno gratuitamente su tutto il territorio nazionale spot e messaggi d'informazione sull'evento.

Utilizzando il linguaggio dell'ironia, i promotori mirano a convincere con un sorriso automobilisti e motociclisti ad osservare limiti di velocità e distanze di sicurezza, ad usare le cinture e i seggiolini per i bambini, a mettere il casco. In breve, a rispettare le regole di buon senso per non mettere in pericolo la propria vita e quella degli altri.

Un postino di Fontana Liri è accusato di essere l'autore del pacco bomba che ha mutilato il vicequestore e ferito un agente

## Avezzano, indagato un esperto di guerra simulata

Gianni Lannes

**AVEZZANO** Un pacco bomba consegnato in un commissariato di polizia ad Avezzano, è esploso il 16 luglio scorso, dilaniando le mani al vice questore, Alessio Cesareo, 44 anni, che rischia di perdere anche un occhio. L'esplosione ha ferito leggermente un ispettore. Le indagini giudiziarie hanno seguito il percorso inverso della videocassetta imbottita di tritolo: dall'Abruzzo al Lazio.

L'ordigno che ha mutilato il dirigente del commissariato marsicano, è partito dall'ufficio di via Mascagni, a Frosinone. Coincidenza: proprio un dipendente di quest'ufficio, è finito sul registro degli indagati. È sospettato di aver confezionato la bomba.

L'altra notte, gli investigatori della Mobile frusinate, coadiuvati dai colleghi aquilani e della Scientifica, hanno passato al setaccio l'abitazione di F.B., 35 anni, a Fontana Liri. Il postino,

indagato per «tentato omicidio, detenzione di esplosivo e danneggiamenti» è un esperto praticante di «Soft Air»: la guerra simulata all'aria aperta con armi elettroniche e convenzionali. Secondo la polizia sarebbe stato lui a costruire l'ordigno di ottima fattura.

Un lavoro da professionisti. E la perquisizione confermerebbe i sospetti: gli investigatori hanno sequestrato al dipendente dell'ente Poste, una scatola contenente batterie, cavi elettrici e altri congegni ritenuti compatibili con il pacco bomba. Se così fosse, il postino sarebbe una specie di talpa all'interno delle Poste, oltre che l'esecutore materiale. L'interesse degli inquirenti si è concentrato per il momento sul campione di guerra virtuale, dopo accurate verifiche e interrogatori di colleghi.

Sembra, infatti, che il giovane indagato si sia occupato, o comunque, sia entrato in contatto con il pacco pieno di tritolo. Un evento singolare: i postini smistano la posta in arrivo,

non quella in uscita. Nicola Ottaviani, il difensore di F.B., parla di un «macroscopico equivoco». Nel frattempo, si continua ad indagare nel nebuloso universo dei fanatici paramilitari, humus della destra eversiva.

Il movente dell'attentato resterebbe, comunque, quello degli appalti sulla manutenzione degli uffici postali, gestiti in tutta Italia dal funzionario Pietro Pietrantoni, 55 anni, avezzanese che lavora a Roma. In aprile giunge a Pietrantoni una lunga lettera di minacce, scritta con sintassi approssimativa e lessico incerto.

Alle due del mattino del 12 luglio - orario quantomeno insolito - il plico e la missiva vengono consegnate dall'interessato al commissariato di Avezzano. La denuncia viene trascritta da un ispettore e l'operazione termina all'alba.

Il dirompente pacco bomba resta stranamente sulla scrivania del vice questore fino al 16 luglio. Alle 16 e 22 minuti esplose tra le mani di Cesareo

all'interno del famigerato «commissariato dei veleni» in cui, alcuni anni fa, fu arrestato un ispettore (poi condannato) per aver infilato cocaina nell'auto di un giornalista.

Alessio Cesareo, scomodo poliziotto impegnato sul fronte antimafia, oltre alla rifondazione del presidio strategico di pubblica sicurezza tra Lazio e Campania, alla lotta alle infiltrazioni mafiose verso il nuovo territorio di conquista abruzzese, aveva partecipato alla cattura dei sequestratori di Soffiantini sull'A 24.

Quella busta esplosiva prima di arrivare nella Marsica è transitata per Fiumicino. «In qualsiasi momento sarebbe potuta esplodere», conferma Brizio Montanari, Procuratore della Repubblica di Avezzano. A chi era realmente destinata la bomba? Il questore dell'Aquila, Maurizio Ludovici, lascia intuire che una pista porta a Palermo.

Già, ma chi l'ha spedita? Che ci sia lo zampino dei soliti «poteri forti»?

## Montanelli riposerà a Fucecchio

**MILANO** L'urna con le ceneri del giornalista Indro Montanelli saranno collocate, come da sua volontà nella cappella di famiglia al cimitero di Fucecchio, sopra la tomba della madre Maddalena. La cerimonia si terrà oggi alle 18. Lo ha reso noto il sindaco della città natale dello scrittore Florio Talini.

Nonostante la richiesta dello scomparso sia di non fare cerimonie né commemorazioni il sindaco, che sarà presente in forma ufficiale con fascia tricolore e il gonfalone, auspica una vasta partecipazione della città. «Abbiamo ricevuto numerose telefonate, anche di giornalisti famosi - ha detto il sindaco - che ci chiedevano dove fosse il cimitero. Credo pertanto che i suoi colleghi non mancheranno». Oltre ai familiari sarà sicuramente presente l'arciprete della collegiata di Fucecchio don Idilio Lazzeri, che ha conosciuto il giornalista e che aveva già espresso il desiderio di poter benedire l'urna. Sarà invece limitato ad un momento di raccoglimento, invece di una commemorazione, il ricordo di Indro Montanelli in apertura della seduta del consiglio comunale che avverrà questa sera alle 21.

Anche ieri sono pervenuti alla sede della Fondazione Montanelli Bassi, in un palazzo del Trecento nel cuore di Fucecchio, tantissimi messaggi e telegrammi di cordoglio da tutta Italia. Il presidente Alberto Malvolti ha detto che il testamento non è stato ancora aperto, ma ha confermato che alla fondazione giungerà altra documentazione proveniente dalla casa di Milano del giornalista.

Non sono state invece ancora aperte le decine di lettere private, contenute in una busta, che il giornalista aveva consegnato alla Fondazione facendosi promettere che sarebbero state aperte solo dopo la sua morte.

È stata salutata da un lungo applauso dai molti milanesi presenti, l'uscita del feretro di Indro Montanelli dalla clinica La Madonnina di Milano. Anche ieri mattina, si erano susseguite le visite di molte persone, per lo più anonimi lettori ed estimatori del grande giornalista. Anche Gianni Agnelli si è recato questa mattina alla Madonnina.

Alla figura di Indro Montanelli sarà dedicato un premio giornalistico. Lo ha deliberato il Comitato esecutivo del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. «Le modalità del premio, che intende esaltare l'indipendenza e lo spirito critico sempre presenti nella vicenda umana e professionale di Montanelli - spiega l'Ordine in una nota - saranno determinate nei prossimi giorni». Intitolata a Montanelli sarà anche la piazza antistante l'Università di giornalismo a Sesto San Giovanni.

# Lavoro «forzato» per i detenuti

La proposta del ministro Castelli: «Stabiliamo il principio che la pena vada scontata con l'obbligo di un'attività»

Maura Gualco

**ROMA** Tutti in Siberia ai lavori forzati. Ecco la ricetta del neoministro della Giustizia Roberto Castelli per risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri.

«Occorre stabilire il principio che la pena vada scontata con l'obbligo del lavoro - dice Castelli che aggiunge - il lavoro a mio avviso è un vaccino importante contro la tendenza a delinquere, è una valida medicina per recuperare chi ha già sbagliato. Stare tutto il giorno in cella a far niente è controproducente e si rischia di uscire dai penitenziari peggiori di come si è entrati». Il lavoro deve inoltre rispondere «il più possibile ad un'effettiva utilità sociale, tale da costituire un concreto risarcimento che il condannato deve corrispondere alla società». Di qui la proposta del guardasigilli di legare «all'effettuazione di un'attività lavorativa principalmente la possibilità di accedere alle pene alternative e alla liberazione anticipata e condizionale». Insomma o lavori oppure non esci. E questo nonostante il codice attualmente preveda come requisito per accedere alle pene alternative il raggiungimento di determinati termini previsti per uscire dal carcere e la buona condotta. Il tutto è chiaramente rimesso alla discrezione del magistrato di sorveglianza. E' evidente dunque l'intenzione del nuovo Governo di affondare la legge Gozzini, normativa portante dell'ordinamento penitenziario e da molti considerata un'agrande conquista di civiltà giuridica. Ma il ministro non si ferma qui. Parlando di giustizia penale spiega che se si stabiliscono «tre certezze, - quella del reato, del processo e della pena - automaticamente si assicura anche la sicurezza».

Una bella soluzione che lascia l'ex sottosegretario alla giustizia Franco Corleone di stucco. «Cos'ha fatto il ministro in questo mese che non ha parlato? Un corso di banalità? Perché noi invece volevamo non perseguire i reati oppure non far esprire la pena?». E aggiunge «Castelli sta dimostrando di non sapere nulla sul carcere». Per Corleone infatti il ministro vorrebbe una legge, come quella del lavoro coatto, che è non solo illegittima ma altresì incostituzionale.

Ma non è solo sul lavoro che il Governo intende puntare per affrontare la questione carceraria e soprattutto il sovraffollamento che vede 57 mila detenuti ristretti in strutture attrezzate per ospitarne 45 mila. «Alcune situazioni sono al limite della sopportabilità», ha sottolineato il ministro, che si è detto molto perplesso dalle scelte compiute dai governi precedenti su questo fronte: «Sono anni che da un lato sentiamo dire che le carceri scoppiano e dall'altro mi sono trovato di fronte a un programma di chiusura di venti penitenziari tuttora in funzione. Il caso di Pianosa, poi, mi pare clamoroso: ho potuto verificare di persona che è stata abbandonata una struttura non solo perfettamente funzionante ma anche in grado di far lavorare i detenuti». Si tratta di un vecchio carcere speciale che insieme a quello dell'Asinara venne chiuso da un'apposita legge per-

## Etna, continua la colata in alta quota Ceneri usata per bloccare il magma

La lava continua a scendere, dalla frattura a quota 2700 verso sud. Il fronte in prossimità del rifugio Sapienza, invece, è praticamente fermo. A raccontare l'attività eruttiva dell'Etna, è l'ultimo bollettino, diffuso ieri pomeriggio, dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia della sezione di Catania.

L'attività a quota 2100 alimenta la colata il cui fronte in due rami ha raggiunto quota 1048. Il fronte è alto dieci metri. Le bocche a quota 2100 hanno attività stromboliana debole, mentre proseguono le fontane di lava del cratere a quota 2.550.

Intanto, si cerca di utilizzare tutta quella cenere che in questi giorni ha ricoperto come un manto nero le strade del catanese, causando - tra l'altro - numerosi incidenti stradali e costringendo la direzione dell'aeroporto di Fontanarossa a chiudere il traffico per diverse ore la pista dello scalo. Infatti può anche essere utilizzata a scopi «benefici» per realizzare argini lungo le colate.

La polvere lavica raccolta da mezzi speciali dell'Anas, che in queste ore spazzano e aspirano le strade della provincia, viene infatti depositata in alcune cave dell'Etna dove si meschia con altro materiale di risulta. Questa sorta di poltiglia scura viene quindi trasportata in quota dove le ruspe sono al lavoro per fronteggiare l'avanzata del magma.

Ma come si comportato il grande vulcano in passato? L'Etna è da millenni un vulcano in attività. Eppure è negli ultimi cento anni che ha registrato le sue migliori «performance», eccezion fatta per il periodo compreso tra il 1610 e il 1669 considerato in assoluto come il più «produttivo».

Secondo uno studio del sistema Poseidon, basato sulla stima dei volumi medi di magma eruttato dall'inizio del XX secolo fino al 1981, i valori indicano una emissione totale media di circa 0,4-0,5 m<sup>3</sup>/sec. Una cifra inferiore solo ai valori che risultano dalla valutazione nell'equivalente lasso di tempo - tra il 1610 e il 1669 - quando l'emissione media superò 0,83 m<sup>3</sup>/sec.

ché teatro di violenze e maltrattamenti da parte dei secondini.

Ma la ricetta per sfoltire le carceri oltre ai lavori forzati e alla riapertura di luoghi degni da film dell'orrore punta anche sul rimpatrio degli extracomunitari attualmente detenuti per piccoli reati e la creazione di circuiti penitenziari differenziati. Che significa regimi rigorosi per reati di gravi crimini e regimi meno severi per altri. «Utile - per Castelli - è un circuito per la custodia attenuata destinato a detenuti di scarsa pericolosità e bisogno di trattamenti particolari» come i tossicodipendenti e i malati psichici. Un'altra bella soluzione. Peccato che sia già prevista dalla legge attuale e in funzione già in molti istituti. «Con le leggi attuali si possono risolvere tutti i problemi legati al carcere - spiega Corleone - il problema è che non tutte vengono sviluppate. Occorrono risorse e disponibilità degli operatori carcerari e anche della magistratura di sorveglianza restia alla concessione di misure alternative anche in casi in cui non c'è pericolosità». Opinione condivisa anche da Giovanni Russo Spena, deputato di Rifondazione comunista che da anni si occupa di problemi legati al carcere e che aggiunge «Sono d'accordo sulle misure alternative ma c'è bisogno anche dell'amnistia e dell'indulto».

Il Csm archivia la denuncia del premier contro i magistrati milanesi

## Berlusconi, non fu complotto

**ROMA** Il Consiglio Superiore della Magistratura ha archiviato la pratica scaturita dalla denuncia del maggio '98 nella quale Silvio Berlusconi contestò ai magistrati della Procura di Milano di aver adottato, nei suoi confronti, una strategia di accanimento inquisitorio, volta ad ostacolare il suo ingresso sulla scena politica del Paese.

È la pratica nella quale Francesco Saverio Borrelli (allora procuratore capo), Gherardo Colombo (ora in relazione alle indagini condotte sull'onorevole Silvio Berlusconi e su aziende facenti capo allo stesso).

Prendendo atto delle conclusioni (archiviazione) cui è pervenuto il 15 maggio scorso il Gip di Brescia, nonché di quelle (anche in questo caso archiviazione) cui lo stesso Consiglio è giunto negli anni passati per procedimenti

connessi, l'Assemblea plenaria di Palazzo dei Marescialli ha deliberato che «non vi sono provvedimenti di competenza del Csm da adottare».

«La denuncia all'origine della presente procedura - così nelle motivazioni della delibera consiliare - rappresenta, nella sostanza, una somma di tutte le censure che negli ultimi anni sono state rivolte ai magistrati della Procura in relazione alle indagini condotte sull'onorevole Silvio Berlusconi e su aziende facenti capo allo stesso».

Il Consiglio ha fatto rilevare che in sede penale è stata accertata «l'assenza di intenti persecutori» da parte dei pm milanesi. «In sostanza deve rilevarsi come il complesso delle iniziative giudiziarie coinvolgenti Berlusconi sia stato sottoposto negli ultimi anni a un penetrante e rigoroso esame, sviluppatosi nell'ambito di numerosi procedimenti penali e di altrettante numerose procedure di

carattere amministrativo dinanzi al Csm.

Tutti i procedimenti hanno escluso la sussistenza di comportamenti dei magistrati milanesi che possano sostanziare profili di responsabilità penale o incompatibilità ambientale e funzionale».

Via libera del Consiglio Superiore della Magistratura al conferimento a Giovanni Tinebra dell'incarico di direttore del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP). Ieri pomeriggio l'Assemblea plenaria di Palazzo dei Marescialli ha deliberato all'unanimità il collocamento fuori ruolo del prescelto dal ministro di Grazia e Giustizia Castelli per la successione a Giancarlo Caselli, approdato all'Eurojust, la neonata Procura europea.

Tinebra lascia le funzioni di procuratore della Repubblica di Caltanissetta, posto che il Consiglio metterà subito a concorso. La pratica verrà istruita dalla quinta commissione referente, quella che si occupa degli incarichi direttivi.

la foto



**Festa Nazionale de l'Unità Agricoltura**  
Suzzara (Mantova), 25 luglio-15 agosto 2001

**Governare la Globalizzazione**

Giovedì 26 luglio, ore 21.00  
Parco La Quercia, Sala convegni - Spazio DS  
**Iniziativa sulle  
politiche agricole europee**

partecipano

**Roberto Borroni**

Senatore

**Paolo De Castro**

Consigliere di Romano Prodi per le materie agricole

modera

**Nicola Borzi**

giornalista del Sole 24 ore

Saranno presenti rappresentanti del mondo agricolo



Come si raggiunge Suzzara: Autostrada A 22 Uscita Pegognaga